

rassegna internazionale

L'Algeria in movimento

L'esplosione atomica francese del 18 marzo nel deserto del Sahara sta provocando in Algeria effetti che non il generale De Gaulle né i suoi più diretti collaboratori avevano previsto. Alla prima reazione dell'assemblea e del governo Ben Bella — reazione giudicata abbastanza «misurata» da tutta una serie di osservatori di cose africane — sono seguiti alcuni provvedimenti di carattere interno che sembrano destinati a dare l'avvio a un processo a catena e a rompere, in ogni caso, quel tanto di «immobilismo» che si era creduto di potere rimettere al gruppo dirigente uscito vittorioso dalla drammatica lotta ai vertici del Fronte di liberazione nazionale. Alcuni giorni fa si è proceduto a piazzare sotto gestione algerina un gruppo di grosse aziende agricole di proprietà francese. A Parigi si è subito gridato alla violazione degli accordi di Evian ma ad Algeri non ci si è spaventati affatto. Analoghi provvedimenti sono seguiti per altre aziende agricole e per un certo numero di alberghi della regione algerina. Non si tratta — come ha affermato il ministro delle Informazioni — di vere e proprie nazionalizzazioni ma di provvedimenti che dovrebbero aprire la strada a una politica di nazionalizzazioni. E ha aggiunto che il popolo algerino non può tollerare il persistere di estese fonti di sfruttamento.

Le decisioni del governo sono state salutari — secondo quanto riferiscono le agenzie di stampa — da manifestazioni di soddisfazione dei lavoratori algerini. In una di queste manifestazioni, che si è tenuta martedì sera ad Algeri, è stato approvato un documento nel quale si assicura il pieno appoggio della popolazione algerina a tutte le misure che il governo adotta per la realizzazione del socialismo in Algeria. Contemporaneamente il primo ministro Ben Bella prendeva la parola al Riad e affermava che le misure di esproprio colpiranno anche i grandi proprietari algerini poiché — aggiungeva — l'attuale governo ha la ferma intenzione di

Riunito il Soviet supremo della Repubblica

Positivo bilancio della Federazione russa

35 milioni di persone su 120 hanno avuto un alloggio nuovo - Il numero dei medici è il più alto del mondo - Superata la produzione pro capite USA di burro e zucchero

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Negli ultimi quattro anni il reddito nazionale della Repubblica Russa, cioè della repubblica che da sola annovera i tre quarti del territorio ed oltre la metà della popolazione dell'Unione Sovietica, è aumentato di circa un terzo. I guadagni dei cittadini sono saliti a loro volta del trenta per cento, 35 milioni di persone su una popolazione di circa 120 milioni di abitanti, hanno avuto un alloggio nuovo.

Questo sintetico bilancio è stato presentato dal primo Ministro Voronov, al Soviet Supremo della Repubblica Russa, che, nuovamente eletto tre settimane fa, ha inaugurato oggi la sua prima sessione. Voronov, che è anche membro del Presidium del PCUS, si vedrà con ogni probabilità confermare nel suo incarico di capo del governo repubblicano al termine della presente sessione. Il suo rapporto ha coperto il principale punto all'ordine del giorno, interamente dedicato al «miglioramento dei servizi per la popolazione e al migliore sviluppo, in qualità ed assortimento, oltre che in quantità, della produzione di beni di largo consumo».

Le richieste ed i gusti della popolazione sovietica, si fanno più esigenti», ha osservato Voronov. «Ma stiamo ormai in condizioni di soddisfarli meglio e nel modo più completo». Di anno in anno vanno crescendo le risorse di cui la società sovietica può disporre, grazie all'aumento costante del suo potenziale produttivo. Nelle strutture dello Stato sovietico saranno i Soviet ad avere la massima responsabilità per tutto quanto riguarda il miglioramento del livello di vita della popolazione.

Voronov ha citato anche alcune cifre interessanti, valide non solo per la Repubblica Russa, ma per tutta l'Unione Sovietica, che confermano i progressi compiuti dal paese nella competizione con l'America. Negli ultimi dieci anni, il reddito nazionale sovietico è aumentato, in media, del 9,2 per cento all'anno: l'aumento negli Stati Uniti è stato invece solo del 2,7 per cento. Già per alcuni beni di consumo la produzione sovietica pro-capite supera quella americana. Voronov ha elencato questi tre esempi: la produzione sovietica di burro per abitante è di chilogrammi 4,1, mentre quella americana è di kg. 3,8; per lo zucchero le cifre sono rispettivamente di 38,4 e di 20 kg.; per i tessuti di lana metri 1,6 nell'URSS e metri 1,4 negli Stati Uniti. Negli ultimi quattro anni ogni lavoratore sovietico ha visto aumentare in media i suoi guadagni del 18 per cento.

Il grande sviluppo dell'economia, che indubbiamente ha uno dei motivi più caratteristici della vita sovietica di oggi, ha portato non solo un sensibile miglioramento della situazione degli alloggi, ma anche una forte estensione della rete di scuole, di asili, di ospedali e altre istituzioni, soprattutto oltre che di ristoranti, negozi, teatri, cinema. Una grande attenzione è stata dedicata in questi stessi anni, al miglio-

ramento dell'assistenza sanitaria, che, come è noto, è interamente gratuita per tutta la popolazione sovietica. Il numero dei medici nell'URSS — ha ricordato Voronov — è oggi il più alto che vi sia nel mondo: venti dottori ogni dieci mila abitanti. Negli Stati Uniti, la stessa proporzione è di 13 medici per ogni dieci mila persone.

Il rapporto di oggi non si è soffermato tuttavia solo su questi aspetti lusinghieri del bilancio sovietico. Voronov ha lungamente criticato le lacune che esistono nei settori da cui maggiormente dipende il benessere della popolazione. Il fatto stesso che si sia posto al centro di questa prima sessione del

nuovo Soviet Supremo della Repubblica Russa, il tema dei beni di consumo e dei servizi. Indica come si intenda oggi concentrare sempre più l'attenzione degli organi pubblici su questi problemi. Voronov ha presentato soprattutto un piano di azione per l'anno in corso: tutte le istituzioni della Repubblica — egli ha detto — devono avere come preoccupazione essenziale quella di migliorare i servizi per la popolazione. Il ritmo di sviluppo dell'industria produttrice di beni di consumo sarà accelerato; gli investimenti ad essa dedicati passeranno da 184 a 265 milioni di rubli.

Giuseppe Boffa

Argentina

I «moderati» trattano con i capi ribelli

«Rinviate» le elezioni? - Il presidente Guido totalmente esautorato



BUENOS AIRES — Soldati argentini ribelli, con le mani alla nuca, arresisi alle truppe governative (Telefoto AP - *l'Unità*)

BUENOS AIRES, 4.

Una difficile trattativa si è aperta oggi tra i capi militari «moderati» e quelli che hanno capeggiato la fallita sollevazione dei giorni scorsi, in merito alla soluzione politica da dare alla crisi: convocazione delle elezioni alla data fissata (il 23 giugno prossimo) o rinvio, ammesso a meno dei candidati dell'Unione popolare (peronisti). I ribelli, che tengono tutta la base militare di Puerto Belgrano, seicento chilometri a sud della capitale, esigono, oltre alla messa al bando dei peronisti, l'estromissione del presidente Guido.

Il problema è stato al centro della discussione avviata stamane al ministero della difesa tra il generale Juan Carlos Onganía, comandante

in capo dell'esercito, il generale Carlos Armanini, comandante dell'aviazione, e l'ammiraglio Eladio Vásquez, comandante della flotta, alleatosi ai capi della rivolta. Vásquez era giunto in volo a Buenos Aires da Puerto Belgrano, dove Menéndez e Toranzo Montero hanno stabilito il loro campo trincerato. La riunione è durata lungo e non ha dato luogo ad alcun accordo. Prima che essa si concludesse, Vásquez ha lasciato l'edificio per ignota destinazione.

Si è appreso successivamente che l'ammiraglio ha ordinato a tutte le unità della marina che hanno aderito alla rivolta di convergere su Puerto Belgrano e di entrare nella base. Una stazione radio ancora in mano ai ribelli, che trasmette da una località imprecisa, afferma che il «comando rivoluzionario della Patagonia» continuerà a battersi fino a quando il decreto che ammette l'Unione popolare alle elezioni non sarà stato riformato. Dal canto loro, le forze lealisti, dopo aver sloggiato i ribelli anche da Mar del Plata, stanno concentrandosi a Bahía Blanca per una grande offensiva contro l'ultimo caposaldo dei «governi».

Assai probabilmente, però, le sorti del conflitto non saranno decise sul campo, bensì nelle trattative tra i capi delle forze armate, che la sollevazione ha trovato profondamente divisi. Fonti bene informate hanno riferito, a questo proposito, che la discussione di stamane tra Onganía, Armanini e Vásquez aveva soprattutto lo scopo di accettare «fino a qual punto la marina seguia i ribelli». Non è un mistero che numerosi esponenti dei

gruppi armati di varie fazioni, nel corso dei quali sono morte venti persone, la calma però è già stata ristabilita anche a Mosca dove si è affrettata a smettere gli Stati Uniti siano implicati nell'assassinio del ministro degli esteri. Sufanuvong ha però avanzato delle accuse precise, cioè che gli americani volevano fallire i loro tentativi di

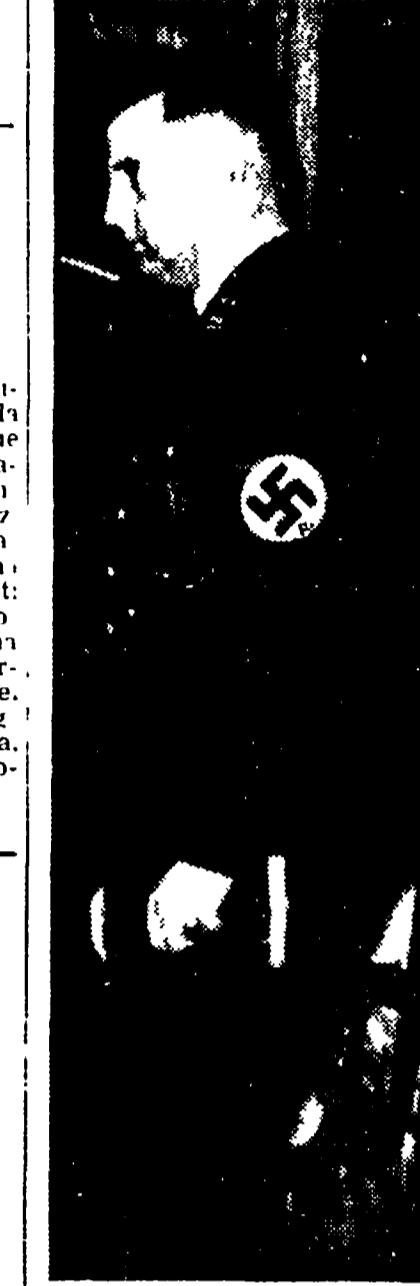
lavori di spionaggio sul Laos.

Della situazione nei Laos si è parlato anche a Mosca nel corso di un colloquio tra il ministro degli esteri sovietico Gromiko, l'ambasciatore inglese Trevelyan. Come è noto URSS e Gran Bretagna sono i paesi copresidenti della Conferenza ginevrina sul Laos.

Criminali nazisti

in auge a Bonn

Bonomi Voleva «germa- nizzare» i figli degli italiani



Robert Gies a Praga nel 1942.

PRAGA, 4.

Ogni giorno che passa la lista dei nazisti ritornati in Germania occidentale si arricchisce di nuovi nomi, di nuovi episodi che danno un quadro preoccupante di un fenomeno che non può non interessare tutti i popoli europei che hanno duramente pagato l'andata al potere dei nazisti in Germania.

Ieri è stata la volta dell'unione cecoslovacca dei combattenti contro il fascismo di allora, resiste-

nti importanti funzionari dell'amministrazione della Repubblica tedesca.

Robert Gies è attualmente consigliere ministeriale del governo regionale a Münster. Di lui il boia di Praga, Heydrich, scrisse che «in due anni di attività al servizio di sicurezza del Reichsführer delle SS aveva dato ottimi prove». Vennero Menéndez e Toranzo, i due che hanno duramente pagato l'andata al potere dei nazisti in Germania.

Il «processo» è stato tenuto a Mantova: si è trattato di una grande manifestazione indetta a Mantova dal PCI. Ad essa hanno partecipato due mila persone. Il «processo» è aperto con una testimonianza del segretario locale dell'Alleanza contadina, il quale ha rifiutato la storia di Miraglia e Albertario è stato deciso che prima delle elezioni il ministero dovrà emettere un comunicato nel quale annuncerà triunfalmente alla nazione che i contadini della Federconsorzi sono stati finalmente chiusi. E c'è da giurare che quadreranno fino all'ultima lira. Ma ciò non chiuderà la questione, né nei confronti dei prossimi Parlamenti, né davanti agli elettori.

Il «processo alla Federconsorzi» è stato tenuto a Mantova: si è trattato di una grande manifestazione indetta a Mantova dal PCI. Ad essa hanno partecipato due mila persone. Il «processo» è aperto con una testimonianza del segretario locale dell'Alleanza contadina, il quale ha rifiutato la storia di Miraglia e Albertario è stato deciso che prima delle elezioni il ministero dovrà emettere un comunicato nel quale annuncerà triunfalmente alla nazione che i contadini della Federconsorzi sono stati finalmente chiusi. E c'è da giurare che quadreranno fino all'ultima lira. Ma ciò non chiuderà la questione, né nei confronti dei prossimi Parlamenti, né davanti agli elettori.

E' uno degli ultimi a lasciare Praga nella notte dall'8 al 9 maggio 1945. Prima di partire si è impegnato a riformare il suo politico attuale con due interventi: l'attivazione di singoli provvedimenti politici, l'atmosfera che abbiamo artificialmente creato la tensione nervosa dei cechi che noi continuamente e sistematicamente alimentiamo. — egli scrive in un rapporto a Berlino — tutto ciò insomma che è riuscito a far aumentare l'angoscia in tal modo che si diffusa la voce che si prepara una decimazione di tutta la nazione è risultato giusto.

E' uno degli ultimi a lasciare Praga nella notte dall'8 al 9 maggio 1945. Prima di partire si è impegnato a riformare il suo politico attuale con due interventi: l'attivazione di singoli provvedimenti politici, l'atmosfera che abbiamo artificialmente creato la tensione nervosa dei cechi che noi continuamente e sistematicamente alimentiamo. — egli scrive in un rapporto a Berlino — tutto ciò insomma che è riuscito a far aumentare l'angoscia in tal modo che si diffusa la voce che si prepara una decimazione di tutta la nazione è risultato giusto.

Paul Mitreg, nel '40, è Obersturmführer delle SS. Su sua richiesta nel '40 è stato assegnato al tribunale amministrativo militare di Praga dove si ingegna a dare «teste legate» a migliaia di assassini. Oggi è magistrato nella RFT e Consigliere Aramburu.

Lino Heydrich, vedova del boia di Praga, gestisce attualmente una pensione di lusso.

• Lino Heydrich-Gasteckheim — in isolata Fehmarn e certamente tratta ottimamente i suoi facoltosi clienti. A Praga, però, dove si era fatta assegnare la tenuta e lo storico palazzo di Panenské Brezany, fustigato a profondamente divisi. Fonti bene informate hanno riferito, a questo proposito, che la discussione di stamane tra Onganía, Armanini e Vásquez aveva soprattutto lo scopo di accettare «fino a qual punto la marina seguia i ribelli». Non è un mistero che numerosi esponenti dei

DALLA PRIMA

Bonomi

autodifesa si è trasformato, per usare un termine sportivo, in un «auto-goal». Prima ha detto che sugli ammassi del grano — ha parlato prevalentemente di questo — non aveva altro da aggiungere dopo quanto affermato nel suo comunicato del 2 febbraio. Poi ha spiegato meglio: «Il governo è in grado di esibire una situazione finanziaria di tali gestioni», mentre per quanto riguarda i rendiconti, finiti essi verranno portati in Parlamento via via che il Parlamento stesso esaminerà le leggi con le quali lo Stato si addossa l'onere delle gestioni stesse.

In altri termini Rumor ammette che per gestioni finanziarie tifoserse a molti anni fa ed ammontanti a molti miliardi (ammettiamo anche che siano 800 come dice il ministro dell'Agricoltura) lo Stato non sa ancora come le somme sono state spese. In sostanza Rumor ha dovuto ammettere che lo Stato ha ceduto di fronte a Bonomi per costituire un'organizzazione politica della DC: proprio questo è il succo di tutta la denuncia che è stata fatta non solo da noi. Quanto alla politica agraria futura Rumor si è dichiarato d'accordo con Bonomi: niente riforme, basta il Piano verde.

Ma — per tornare alla questione della Federconsorzi — come verranno preparati quei rendiconti che Rumor oggi afferma ancora non esistono?

A questo proposito abbiam appreso notizie veramente preoccupanti per il rispetto delle norme della contabilità dello Stato e delle prerogative degli organi di controllo quali la Corte dei Conti della quale anche il movimento «Salvemini» ha reclamato l'intervento.

Una settantina di funzionari e di impiegati sono stati adibiti da Rumor per «ri-fabbricare» daccapo la contabilità delle gestioni della Federconsorzi. Nel palazzo del ministero dell'Agricoltura una intera ala è stata dedicata a questo lavoro: una squadra di uscieri sbarrerà lo accesso a chiunque non sia addetto a questo incarico di «assoluta fiducia». A quanto abbia appreso appreso la direzione del lavoro di contabilità è stata assunta personalmente dal direttore generale Miraglia, l'uomo da quindici anni quale presidente del consiglio dei sindaci della Federconsorzi conosciuto ogni angolo — anche quelli più segreti — della contabilità dell'Ente.

Ciò che manca dunque è la volontà di operare. Le rivendicazioni dei medici vengono respinte perché la DC e il governo non intendono anche solo scalfire i sovrappiatti dei grandi gruppi farmaceutici. Alla Facoltà di lettere dell'Università di Roma si è voluti ierari l'assemblea dei medici romani. L'assemblea ha approvato un ordine del giorno di protesta per le contro-proposte ministeriali ritenute insufficienti. La assemblea ha molto invitato il consiglio nazionale della Federazione degli ordini a denunciare le convenzioni firmate con le mutue e a prorogare dal 10 aprile più drastiche norme di sciopero sul piano nazionale da attuarsi ad oltranza e comunque, fino a quando non saranno state accolte da parte del governo e le istanze dei medici italiani.

Stati Uniti

Kennedy smentito dai mercenari cubani

NEW YORK, 4.

Il proprietario della nave «Violin III», catturata nei giorni scorsi dalle autorità britanniche con a bordo un commando di anticomunisti diretti a Cuba, ha dichiarato oggi che la nave stessa è stata adoperata per ben undici volte, con la piena conoscenza del governo americano, per incendiare corpi d'isola. Il governo americano ha detto l'armatore, certo Alexander Rorke, era a conoscenza di queste operazioni attraverso la CIA, che forniva i finanziamenti. Ad alcuni attacchi hanno partecipato anche studenti americani della University of Harvard, Princeton, Miami e del «Boston College».

La testimonianza di Rorke è giunta poche ore dopo una conferenza stampa di Kennedy, nella quale il presidente ha sostenuto che il governo sarebbe «estraneo» alla attività anticubana, anzi la deplorebbe.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddei Conca - Direttore responsabile

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono Centrale numeri 495051-495123-495124-495125-495126-495127-495128-495129-495130-495131-495132-495133-495134-495135-495136-495137-495138-495139-495140-495141-495142-495143-495144-495145-495146-495147-495148-495149-495150-495151-495152-495153-495154-495155-495156-495157-495158-495159-495160-495161-495162-495163-495164-495165-495166-49516